



realizzato da un trapiantato

Prof. Mario Viganò già professore universitario Ordinario di Cardiocirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia

Dott. Sergio Livigni Direttore della struttura complessa Anestesia Rianimazione 2 ospedale San Giovanni Bosco Torino

Dott. Giuseppe Piccolo Coordinatore Regionale Trapianti

Dott. Nicola Petrucci Direttore della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione del Presidio di Desenzano ASST del Garda

Dott.ssa Paola Terenghi Responsabile Coordinamento prelievi organi Brescia

Dott.ssa Anna della Moretta giornalista responsabile pagina sanitaria del Giornale di Brescia

Comitato scientifico

Dott. Nicola Petrucci

Dott.ssa Paola Terenghi

Dott. Ottorino Barozzi



Sezione provinciale di Brescia

Via Monte Cengio n. 20 25128

Brescia – Tel. e fax 030/300108

e-mail: brescia.provincia@aido.it

info@aidobrescia.it

sito www.aidobrescia.it

Facebook [aido provinciale brescia](https://www.facebook.com/aido.provinciale.brescia)



Parcheggio Vallone via Marconi

Parcheggio Maratona via Anelli (lungolago)



Sezione provinciale
Brescia



Con il Patrocinio della
Città di Desenzano del Garda

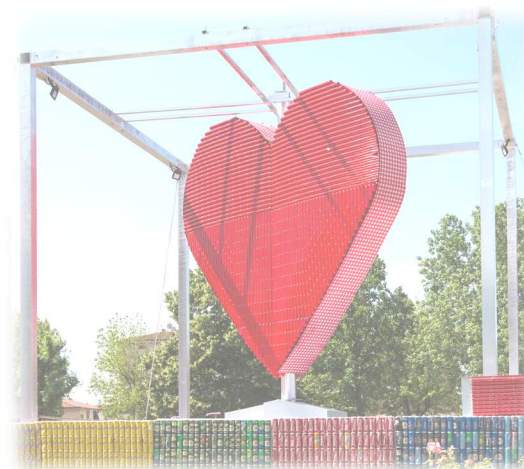
Con il patrocinio di

Sistema Socio Sanitario



ASST Garda

Aido: storie di vite oltre la vita



Realizzato con lattine dal G.S "Vita per la Vita" – Coccaglio

Sabato 28 ottobre 2017 ore 8.30 - 13.00

Sala Pelér - Palazzo Todeschini

Via Porto Vecchio, 36 -
Desenzano del Garda (BS)



UNA GRANDE STORIA IN

POCO PIU' DI MEZZO SECOLO

Il primo trapianto di organo nell'uomo risale al 1954. A Boston (Stati Uniti) 63 anni fa fu eseguito il primo trapianto di rene tra fratelli consanguinei.

Ma è il 1967, 50 anni or sono, l'anno che determinò un balzo fondamentale nella storia dei trapianti.

Il 3 dicembre 1967 il chirurgo Christiaan Barnard eseguì, presso il Groote Schuur Hospital di Città del Capo in Sud Africa, il primo trapianto di cuore su un uomo cardiopatico utilizzando il cuore proveniente da una giovane donna morta per incidente stradale.

L'evento suscitò il generale interesse del mondo scientifico (e non solo) ma fu soprattutto lo sprone per:

- approfondire la conoscenza e la terapia del rigetto;
- accelerare il dibattito internazionale sulla definizione della morte, già in atto tra studiosi di svariate discipline, che portò l'anno successivo a concludere i lavori della commissione di Harvard con una sorta di protocollo per la diagnosi di morte;
- responsabilizzare, nel merito, i governi di tutte le nazioni.

Si aprirono le frontiere per un turbinoso avvio della "medicina dei trapianti" la quale portò ad una serie, impensabile in quel periodo, di tipologie diverse di trapianto di organi e di tessuti. La risonanza dell'evento stimolò la diffusione delle tecniche chirurgiche in quasi tutti gli stati del mondo. In verità la politica ha posto non poche resistenze all'avanzamento delle conoscenze scientifiche e alle aperture di queste nuove possibilità di cura.

Contestualmente alle moderne legislazioni sulla diagnosi di morte e sulla liceità del prelievo di organi a scopo di trapianto si apriva un fronte più prettamente culturale e antropologico per l'accettazione di tale modalità diagnostica e la condivisione della donazione di organi e tessuti.

Si apriva il grande compito di sviluppare quella che è stata definita "cultura della donazione".

Se lo sviluppo dei trapianti è appannaggio dei grandi ospedali, la rete della donazione ha una diffusione pressoché ubiquitaria e coinvolge il personale sanitario in stretta coesione con le persone nella sfera del loro vissuto.

Inizialmente la scelta di donazione fu ed ancora è un dialogo tra un intensivista e una famiglia ma se si vuole parlare di cultura della donazione è necessario allargare il contesto a tutto il personale sanitario e non solo di terapia intensiva, alle direzioni ospedaliere locali e amministrative regionali, agli enti locali recentemente coinvolti nella raccolta dei consensi alla donazione, ai veicoli dell'informazione, alle associazioni di volontariato impegnate nel settore. Le nuove frontiere della donazione ci portano ad affrontare donatori marginali, donatori sempre più anziani e donatori a cuore fermo.

Programma

- 08.30 - 09.15** **saluti delle autorità**
Moderatore: **dott. Nicola Petrucci (Desenzano)**
- 09.15 - 09.55** **dal primo trapianto di cuore in Sudafrica al vissuto di un grande cardiocirurgo a Pavia**
M. Viganò (Pavia)
- 10.00 - 10.40** **densità etica del lavoro di cura: desistenza terapeutica in Terapia Intensiva**
S. Livigni (Torino)
- 10.45 - 11.25** **aggiornamento nell'attività di prelievo e trapianto in lombardia**
G. Piccolo (Milano)

Coffee break

- 11.45 - 12.45** **tavola rotonda condotta**
dalla dott.ssa A. Della Moretta (Brescia)

